

DIBATTITO

Consiglio comunale del 24-04-2018 - Punto n. 14 all'o.d.g.: “Atto di indirizzo. Intitolazione di un luogo significativo della città di Arezzo alla memoria dell’insorgenza del ‘Viva Maria’ (I Partigiani del 1799). (Proponente: Consigliere Egiziano Andreani)”.

Presidente.

Relatore il Consigliere Andreani.

Consigliere Andreani.

Questo è un atto di indirizzo che ha avuto un iter molto lungo e anche tante discussioni.

Prima di leggere l’atto di indirizzo, volevo fare alcune precisazioni perché mi sembra il caso e mi scuso se magari mi protrarrò più di quello che è il tempo dovuto, ma mi sembra naturalmente questo sia un fatto doveroso per sviscerare un pochino tutti quelli che sono gli aspetti che sono usciti in questo periodo.

Innanzitutto mi preme ringraziare, e questa volta due volte di fila lo devo fare, l’attuale Consigliere Ralli, che a suo tempo era Presidente del Consiglio nel 2014, ha permesso all’associazione Comitato Viva Maria di esporre nella parte superiore tutte quelle che erano copie di documenti storici, che fanno riferimento a quel periodo, di modo che gli aretini hanno potuto vedere la qualità, naturalmente, delle persone che in quel periodo hanno gestito tutta l’operazione, alcune centinaia di aretini hanno avuto modo di sapere che grazie proprio a quell’evento oggi la nostra città è Provincia, cioè il 10 febbraio 1800 è stata nominata Provincia dal Granduca. Questo, direi, è fondamentale.

L’altra cosa che volevo spiegare prima di tutto è perché li ho definiti Partigiani del 1799. Partigiani del 1799 perché quando parliamo di partigiani parliamo chiaramente di persone armate non inquadrati in un esercito regolare, persone che si ribellano a un’occupazione straniera, nel 1799 c’era Napoleone con i francesi che ha occupato le nostre terre, nella Seconda guerra mondiale sono stati i tedeschi che hanno occupato le nostre terre; quindi in tutti e due i casi abbiamo avuto la nostra popolazione che si è ribellata e ha cercato in modo molto più proficuo, forse nel 1799, perché è riuscita da sola a cacciare l’Esercito francese, con l’aiuto degli Alleati nella Seconda guerra mondiale, ma comunque in tutti i casi siamo riusciti a liberarci dai tedeschi, e questo è l’aspetto.

L’altro aspetto che vorrei ricordare è che nel 1799 – magari è un po’ minoritario – l’insorgenza nasce al grido di Viva Maria perché naturalmente i francesi volevano portarci via la Madonnina, che è la Madonna del Conforto, che noi conosciamo. Alla Madonna del Conforto è stato dedicato un canto, un inno, beh, forse non tutti sanno in quest’Aula o nella nostra città che i nostri partigiani cantavano l’inno alla Madonna del Conforto, come i nostri antenati del 1799 gridavano Viva Maria perché chiaramente non c’era ancora l’inno. In tutti e due i casi, probabilmente, si tratta di invocare la protezione della Madonna del Conforto nelle loro battaglie.

Vorrei leggersi una strofa dell’inno della Madonna del Conforto che riprende proprio i fatti che sono avvenuti nel 1799, strofa che veniva cantata, ripeto, anche dai nostri partigiani: “Per Te, se ostile esercito calpesta il nostro suolo, Vergine, è un grido solo: vittoria e libertà!”.

Abbiamo avuto un incontro con la comunità ebraica. Il resoconto di questo incontro con la comunità ebraica sicuramente alcuni di voi lo dovrebbero avere letto perché è stato inviato, grazie alla Presidenza del Consiglio comunale, a tutti i Consiglieri, quindi di tutta – non voglio stare qui a rimarcare diverse pagine di incontro e discussione che abbiamo avuto – mi preme solo sintetizzare quello che è avvenuto durante questo incontro, dove la comunità ebraica non è riuscita a produrre un solo elemento che dia responsabilità all’Esercito aretino dei fatti di Siena. Ripeto, lo ripeto due volte: ad oggi non esistono elementi che possano incolpare i nostri antenati dei fatti avvenuti a Siena. Questo, direi, è fondamentale.

È stato ammesso da quella che definiamo la controparte, la comunità ebraica, infatti non ha prodotto nessun elemento. Anzi, gli elementi che sono stati prodotti, e ve ne cito alcuni, vanno proprio nella direzione nostra, perché ormai è risaputo e tutti i documenti oggi in possesso dimostrano che le

trenta persone che vennero condannate per i tristi fatti di Siena, dove vennero uccisi tredici ebrei, di cui alcuni purtroppo vennero bruciati in Piazza del Campo, erano tutte persone di Siena. Questo ci tengo a sottolinearlo.

C'è da sottolineare anche un altro aspetto: l'Esercito austriaco era molto ligio e ha controllato quello che è avvenuto durante la campagna dell'insorgenza e nulla ha avuto a che dire sul comportamento del nostro esercito, dell'Esercito aretino. Ma direi la cosa più importante nel 1800: ritornano i francesi, quindi riprendono tutto il controllo dei territori e della Toscana. Ebbene, neanche l'Esercito francese – che tra l'altro nei confronti degli aretini aveva un po' di astio, anche perché eravamo riusciti a sconfiggere l'anno prima l'esercito più forte d'Europa, e questo non è cosa da poco – neanche i francesi al loro ritorno nel 1800 si sentono in dovere, controllando tutto quanto, di lanciare accuse al nostro esercito.

Voglio sottolineare una cosa. L'intervento dell'Esercito aretino evitò che ci fosse uno spargimento di sangue più ampio, ma che andiamo nella protezione di quella che è la comunità ebraica lo dimostra anche il fatto che ci sono – tutt'oggi sono pubblicate le ricevute – delle merci, degli oggetti, che erano stati sottratti ai senesi e che l'Esercito aretino ha fatto in modo che fossero riconsegnate. Abbiamo oggi tutta quella che è la documentazione, quindi le ricevute degli ebrei stessi in cui riconoscono ciò che gli è stato riconsegnato, e questo grazie agli aretini.

Questo vorrei precisarlo, perché purtroppo di questo argomento se ne parla tanto, ma purtroppo è un argomento un po' particolare, un po' spinoso, che spesso prende degli accenti che non sono storici ma ideologici, e questo ci dispiace.

Ricordo anche alcuni fatti velocemente per quanto riguarda Monte San Savino. Su Monte San Savino ci sono degli pseudo, cioè delle persone che vengono considerate gli storici che hanno raccontato, cioè hanno raccontato dei romanzi, cose non riconosciute neanche dalla stessa comunità ebraica, però qualcuno ancora oggi li considera degli storici. Raccontano che tutti gli ebrei di Monte San Savino vennero uccisi, addirittura due attaccati alla quercia più alta del paese, cosa sconosciuta da tutti, eppure questo personaggio viene preso a modello, purtroppo come referente della storia del Monte di quel periodo.

Vorrei citare velocemente, siccome dagli atti che mi sono stati proposti dalla comunità ebraica, quindi non sono andato a prendere nessun atto, se volete, tiro fuori un pacco di libri che ho e che mi sono studiato, ma addirittura per i fatti di Monte San Savino il problema degli ebrei nasce circa nel 1750, ma non voglio stare qui a fare una conferenza, perché non è il luogo e non sono probabilmente la persona adatta per fare ciò. Vorrei ricordarvi che già nel 1798 alla comunità fiorentina Salomone Fiorentino, un illustre cittadino di Monte San Savino, si lamenta per i rapporti che ci sono tra alcuni cittadini di Monte San Savino e alcuni esponenti della comunità ebraica, quindi non parliamo di tutti, e questo avviene già nel 1798, quindi l'anno prima che nascesse l'insorgenza del Viva Maria. Ma ripeto, i problemi nascono già nel 1750 e vanno anche oltre. D'altronde, addirittura prima dell'arrivo dell'insorgenza a Monte San Savino i francesi stessi intervengono sul Monte, il capitano deve intervenire e mandare per sedare alcune problematiche.

Comunque taglio un pochino, altrimenti rischio di tenervi tutto il pomeriggio qui e quindi questo, direi, non è il massimo.

Vorrei ricordare solo un aspetto, qui oggi abbiamo dei dipinti, ricordiamo la famiglia Albergotti; giudicare gli Albergotti, i Quilichini, i Romanelli, i Fabbroni, i Brillanti, Guazzeschi, Brozzi, Don Minciotti e quant'altri, come pogrom direi che è la cosa più sbagliata che noi possiamo fare, anche perché il pogrom riguarda successivamente il 1900, quindi quasi centocinquanta anni dopo, andiamo oltre, naturalmente. Ricordare questi eventi è importante, perché è ciò che avviene, avviene in Trentino, con Andreas Hofer, avviene in Spagna con i dipinti del Goya, Napoli, le Pasque Veronesi e quant'altro. Quindi è un aspetto che ha riguardato tutta quella che è l'Europa, e questo, direi, è fondamentale.

Vorrei citarvi brevemente, poi arrivo all'atto di indirizzo, alcune parole veloci, veloci, perché se no sembra...: "se ciò è vero è possibile avanzare l'ipotesi che all'origine dell'odio popolare contro gli ebrei giacobini, manifestatosi durante l'insorgenza, vi fosse anche il fatto che nelle file repubblicane si trovavano in posti di responsabilità proprio gli ebrei, di condizione economica sociale più

elevata". Ma questo non lo dico io, lo dice il Turi, questo per chiarire un attimo le cose.

Vengo all'atto di indirizzo di per sé e lo leggo velocemente.

Premesso che nel marzo 1799 l'Esercito francese, da alcuni anni impegnato nella campagna d'Italia, occupò militarmente anche il Granducato di Toscana, che pure non costituiva una minaccia, non avendo di fatto un esercito e avendo da tempo proclamato la sua neutralità rispetto alla guerra che contrapponeva la Francia alle altre potenze europee, nel tentativo di salvare l'autonomia del suo Stato, il Granduca Ferdinando III era giunto a pagare a rate la somma di 2 milioni di lire, ma proprio il giorno successivo, all'ultima elargizione le truppe francesi varcarono i confini toscani a riprova della malafede degli invasori. I giorni successivi furono per Arezzo e per tutta la Toscana difficili a causa dei soprusi, delle rapine e delle violenze dei nuovi conquistatori che, come sempre accadeva agli eserciti giacobini, avevano quale principale obiettivo quello di trarre risorse dai territori conquistati per finanziare la loro guerra di conquista.

Nel maggio 1799, di fronte a un'incipiente crisi economica, alle vessazioni perpetrate dai francesi, al loro tentativo di imporre con la forza un'ideologia estranea al comune sentire, dopo un mese di occupazione anche Arezzo insorse e nacque un movimento che portò migliaia di cittadini delle nostre terre (contadini, artigiani, letterati, nobili eccetera) a confrontarsi con l'esercito, considerato all'epoca il più forte d'Europa, e a liberare in pochi mesi dagli invasori Arezzo, tutta la Toscana e una vasta porzione dell'Italia centrale, arrivando alle porte di Roma e di Rimini.

Insorgenza che storicamente venne definita di "Viva Maria", in quanto gli aretini, il 6 maggio 1799, insorsero proprio al grido di "Viva Maria!" perché i francesi volevano portare via dalla nostra città l'effigie della Madonna di Conforto (che è una copia della Madonna di Provenzano), molto venerata per il miracolo del 15 febbraio 1796, grido che veniva anche utilizzato in battaglia per invocare la protezione della Madonna.

Nell'ottobre del 1800, dopo la vittoria di Marengo, un reparto di circa 5 mila francesi strinse d'assedio Arezzo e mentre una delegazione cittadina stava trattando la resa gli assediati riuscirono a sfondare le difese e a penetrare in città, Arezzo subì un saccheggio che durò quattro giorni, durante i quali circa quaranta aretini furono uccisi, e la nostra città non si riprese più per molto tempo dalle conseguenze delle devastazioni.

Considerato che la vera rivoluzione fu portata nei territori liberati dagli aretini grazie alle decisioni politico-amministrative prese dalla Suprema Deputazione Aretina, che portarono anche al voto dell'uno per famiglia, ripeto, per la prima volta nei nostri territori vennero chiamati tutti i cittadini a votare rappresentando una persona per famiglia. Direi un'altra cosa fondamentale, per la prima volta – considerate che siamo nel fine '700 dove abbiamo l'imperatore, re e quant'altro che racchiudono tutto quello che è l'essenza e la gestione della politica – i nostri concittadini di allora decisero di separare le carriere politiche da quelle militari. Nelle deputazioni locali venivano eletti dieci rappresentanti della deputazione militare e dieci persone a rappresentare la parte politica, quindi abbiamo per la prima volta non solo la votazione ma la separazione delle carriere, da quella politica a quella militare.

La città di Siena, successivamente alla liberazione, si sentì in dovere di donare ad Arezzo la Pace di Siena, il prezioso dono che Enea Silvio Piccolomini – praticamente parliamo di Papa Pio II – aveva fatto alla sua città natale. Memorie dei Viva Maria aretini sono presenti in Firenze, Fiesole, Borgo San Lorenzo, Roccalbegna e altre località. Arezzo, proprio in virtù dei Viva Maria, è stata insignita di titolo di Provincia il 10 febbraio 1800 dal Granduca Ferdinando III come ringraziamento.

Ricordato che...

Presidente.

Se può, Consigliere, terminare il suo intervento, sono già cinque minuti, lo so che ancora..., però se può arrivare alla conclusione, siamo sforati di cinque minuti.

Consigliere Andreani.

Va bene, andiamo oltre.

Preso atto che anche le più recenti indagini storiche condotte negli archivi delle città di Siena,

Firenze e Arezzo, e anche presso l'archivio ebraico di Siena, effettuate dagli studiosi locali, tra i quali anche Santino Gallorini (v. il testo "Viva Maria e Nazione Ebraica"), hanno definitivamente confermato, qualora ce ne fosse stato bisogno, che i dolorosi eventi di Siena del 28 giugno 1799 furono compiuti da elementi locali, come confermano i processi che vennero istituiti, soggetti che nulla avevano a che fare con le truppe di liberazione aretine e senza alcun coinvolgimento dei comandanti, e tanto meno dei vertici dell'insorgenza, che anzi cercarono sempre di evitare massacri e violenze nei confronti degli ebrei e degli avversari politici anche.

Constatato, quindi, che è ormai opinione comune fra gli storici, non pregiudizialmente schierati, che la strage dei tredici ebrei e da senesi è da attribuirsi a dinamiche di interessi anche economici interni alla città di Siena, e che il comandante delle forze Viva Maria fece di tutto per impedire violenze e soprusi...

Presidente.

Consigliere Andreani.

Consigliere Andreani.

Tralascio le cose che sono scritte.

Presidente.

Sì, grazie.

Consigliere Andreani.

Visto pertanto che è venuto meno il principale motivo adottato nel 2007 alla rimozione di una targa posta a ricordo del Viva Maria, Insorgenza popolare 1799-1800, e che appare pertanto opportuno intitolare un luogo della città di Arezzo a uno degli episodi più significativi della nostra storia locale, ricordando inoltre il tributo importante di vite umane che i nostri antenati hanno dato per liberare le nostre terre di occupazione francese; si chiede – e qui ho un emendamento venendo incontro anche a quelle che erano le esigenze un pochino della comunità ebraica, ma che a noi soprattutto interessa ricordare quello che hanno fatto i nostri antenati ad Arezzo –: "si richiede all'Amministrazione comunale di intitolare un luogo significativo della città di Arezzo, che per motivi di opportunità toponomastica potrebbe essere individuato all'interno della ristrutturata Fortezza di Arezzo, o luogo del centro storico dove si svolsero i fatti, al Viva Maria, Insorgenza popolare 1790-1800", con la seguente denominazione "Insorgenza aretina antinapoleonica del 6 maggio 1799". Nella consapevolezza che le radici storiche di un popolo vanno preservate, devono essere studiate e conosciute per intero, senza apologie e senza omissioni.

Si auspica che la città di Arezzo e tutte le sue Istituzioni favoriscano lo studio, l'approfondimento e la conoscenza degli eventi legati alla storia dell'insorgenza del Viva Maria, partendo dalla conoscenza dei fatti storici, che possono essere magari diversamente interpretati, ma che non dovrebbero mai essere piegati alle ideologie del momento, o ignorati.

Presidente.

Richiamo solo all'ordine il Consigliere Rossi, in base all'articolo 67, comma 6, per i gesti che sono avvenuti prima in Aula, quindi le chiederei un comportamento adeguato, come lo chiedo a tutti i Consiglieri comunali, grazie.

Prego, la parola al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Mica le dà noia la maglietta dei Rolling Stones, perché non è dei Beatles? Viva i Rolling Stones!

Il Consigliere Andreani ha preso diciannove minuti, ne prenderò altri diciannove io, sto scherzando! Sto scherzando, io sarò brevissimo.

Andreani, apprezzo che ha mediato rispetto alla proposta iniziale, dopo il confronto con la comunità ebraica e con i vari storici che sono intervenuti. Ci ho fatto un pezzo di tesi di laurea, ma non ne sto

a parlare perché ne abbiamo già discusso.

Solo un dato, Consigliere, per favore, le chiedo. Condivido la sua mediazione, mi sto complimentando con lei per aver mediato e aver trovato una soluzione che ha messo d'accordo appunto la comunità ebraica, quindi dei soggetti che sono stati in quell'occasione trucidati.

Detto questo – e non voglio aprire polemica – le faccio solo notare una questione storica, un errore storico – scusi se uso questo termine – madornale. Non si può parlare di insorgenza antinapoleonica perché l'evento è avvenuto nel maggio del 1799. Nel maggio del 1799 Napoleone era solo un generale in Egitto, ha fatto il colpo di Stato in Francia il 18 brumaio, quindi nel novembre del 1799, esattamente quattro, cinque, sei mesi dopo l'evento. Quindi se di anti qualcosa si vuol parlare il termine giusto è antifrancese, non è antinapoleonico, Napoleone in quel momento era un banale, banale si fa per dire, comunque era un generale in Egitto e non era ancora quella figura che poi è diventata dopo il novembre. (Egiziano, in Egitto, il neo Consigliere di minoranza mi suggerisce, no, a parte le battute!)

Era solo un dato storico: non aveva fatto il colpo di Stato, quindi di insorgenza antifrancese si può parlare.

Presidente.

La parola al Consigliere Bonacci.

Consigliere Bonacci.

Un minuto, prometto. Volevo ringraziare per la mediazione e per arrivare comunque a una conclusione di questo atto, che ritengo assolutamente meritevole, di questa pagina fulgida del popolo aretino in un momento in cui il paese, perché allora di paese si trattava, erano circa ottocento abitanti, si è rivoltato contro un oppressore straniero.

Mi permetto di suggerire almeno due luoghi a cui l'intitolazione all'insorgenza aretina del 6 maggio 1799 potrebbe essere destinata: uno è in Fortezza, ed è il bastione che in parte è crollato per effetto della mina francese, quando i francesi tornarono per riprendere possesso della città; l'altro è un luogo che oggi non ha nome, ma che è emblematico, a mio parere, della oppressione subita dal popolo aretino, anche e soprattutto a opera della dominazione medicea, vale a dire quel luogo che ai lati di via della Torre Rossa, dove ci sono i ruderi, oggi occupato da aiuole e da poco più qualche ovino in bronzo, qualche pecora di bronzo, che secondo me si presta a essere adattata, che casualmente anche vicino alla vecchia piazzetta di quelle due paroline che oggi non si dicono.

Presidente.

La parola al Consigliere Andreani per un minuto rimanente.

Consigliere Andreani.

Era per rispondere, naturalmente sono stato chiamato in causa dal Consigliere Romizi. Si definisce antinapoleonica perché Napoleone era quello che mandava l'esercito, quindi possiamo definirla, se lei fa delle ricerche in molti casi vengono definite anche antinapoleoniche, e questo è avvenuto. Antifrancese ci sembrava un pochino più brutto, perché un francese che viene nella nostra città e viene "insorgenza antifrancese"... quindi abbiamo trovato una soluzione che dà un'identità storica.

No, è inutile sorridere, il fatto è questo. Scusi, Romizi, chi ha dato l'input di invadere la Toscana? Penso che non ci siano grandi problemi, la scelta è stata fatta.

Presidente.

Do di nuovo la parola al Consigliere Romizi per i minuti rimanenti.

Consigliere Romizi.

Io lo faccio, Consigliere, per evitare di finire su Lercio o su qualche sito con un dato storico sbagliato, cioè, scusate, non è antinapoleonica, Napoleone in quel momento era in Egitto, cioè era generale in Egitto. Per esempio, non vogliamo scrivere "antifrancese"?, scriviamo "insorgenza

aretina del 6 maggio 1799”, cioè è un dato storico sbagliato, sbagliato dal punto di vista storico, le date sono le basi dei libri di storia.

Presidente.

La parola al Consigliere Scapecchi.

Consigliere Scapecchi.

Un minuto. Al di là ora dei dibattiti storici intervenuti in Aula, io penso che questa sia una mozione, tra le altre cose, rivista e corretta, ascoltando appunto quelle che erano le ragioni della comunità ebraica, sia un momento dove tutti noi possiamo dare nuovamente, finalmente, giusta memoria ai nostri antenati, che nel 1799 appunto furono protagonisti di questi moti.

In questa maniera nessuno si sentirà offeso, anzi sarà un arricchimento per tutti questa nuova denominazione, quindi spero che l’Aula, al di là poi dei ricorsi storici che potranno essere sicuramente verificati in futuro, sia compatta nel votare favorevolmente questo atto.

Presidente.

Prego, la parola al Consigliere Rossi.

Consigliere Rossi.

Anch’io mi unisco al coro di ringraziamenti per Andreani perché ha dimostrato una grande intelligenza e sensibilità a venire incontro a quelle che erano le istanze della comunità ebraica.

Io l’atto per com’era non emendato non lo avrei mai votato, avrei votato contro, in questa maniera voto sì convintamente.

Presidente.

A questo punto, se non ci sono altri interventi...

Consigliere Andreani, se può prendere la parola e specificare la modifica del suo emendamento, che è l’emendamento 2. Prego.

Consigliere Andreani.

La sostituzione della parola “antifrancese” con “antigiacobina”, mettiamo così, il processo storico è perfetto.

Presidente.

Fa proprio questo emendamento, lo dica.

Consigliere Andreani.

Faccio proprio l’emendamento, l’ho consegnato io.

Presidente.

Quindi la dizione è: “Insorgenza aretina antigiacobina del 6 maggio 1799”.

A questo punto, se non ci sono altri interventi, si chiude il dibattito. Dichiarazioni di voto.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, si pone in votazione il punto n. 14 all’ordine del giorno: “Atto di indirizzo. Intitolazione di un luogo significativo della città di Arezzo alla memoria dell’insorgenza del ‘Viva Maria’ (I Partigiani del 1799)”. Così come autoemendato dal Consigliere Andreani, emendamento n. 2.

È aperta la votazione. È chiusa la votazione.

Presenti 22, votanti 21, favorevoli 19, contrari 2, astenuti 1.

La seduta approva.